

CORO "VÔS DE MONT"

albàdis



Precedenti incisioni:

1987 - "Anin insieme"

1992 - "Lidris"

Sono disponibili i fascicoli relativi ai canti proposti .

Il coro ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

coro "vòs de mont"

33019 Tricesimo (UD)

Via Driulini, 20/A tel.-fax 0432/881466

*Lorenzo Armani
Maurizio Asino
Gianpaolo Bertossi
Roberto Bezzo
Renato Cottrer
Maurizio Croesi
Roberto Croesi
Giordano Dal Bo
Raffaele Del Fabbro
Renzo Del Pino
Cristian Ferlizza
Carlo Fior
Claudio Gottardo
Marco Maiero*

*Luigi Marchiol
Gianni Matteucig
Paolo Merlinò
Umberto Modotti
Dino Monsutti
Mauro Mussutto
Silvano Patriarca
Sandro Simeoni
Fabio Spangaro
Aldisio Torcutti
Francesco Torcutti
Luigi Trevisani
Pasqualino Zatti*

Le colline intorno a Tricesimo non fermano orizzonti di pianure, non confondono profili di aspre montagne. Questa dolcezza di Friuli, nemmeno tanto conosciuta - seppure sull'antica strada che poi sale ai confini - ha misteriosi slarghi di silenzio e piccole campagne trattenute da boschi senza pregio. E' tutto un intricarsi di minuscole valli, di poggi, di strade che raccontano fatiche di sentieri, di lavori nascosti lungo il tempo che tutto dimentica e trasforma.

Per chi viene dalla città, può essere un passare distratto che lascia il cuore del paese lontano dai desideri: "Il Friuli è più avanti", pare abbia detto un avventuroso inglese che nei tempi barocchi cercava emozioni di villotte e di montanare biondezze.

Eppure questa, oggi, è la porta della novità. Qui si apre la speranza che "la terra dei suoni scivolati", delle quasi intraducibili "cantilene maggiori", e queste sono autorevoli parole di filologi, ritrovi il suo ideale cantare alle stagioni che mai si ripetono.

Non basta più intonare la nostalgia dei giorni che non tornano. Chi si tiene per mano con la voglia di raccontare in coro ogni tramonto, ogni vibrazione di vento, deve sapere che qui, tra le colline che incanalano ruscelli brevi come una confidenza, vive il

cantore che può ravvivare proprio quella speranza che, negli anni appena conclusi, non ha più inebriato abbandoni di poeti o sospiri di musicisti.

L'ispirato lavoro di Marco Maiero è un invito a proseguire su quella inimitabile, friulana capacità di cantare la vita che non deve fermarsi alla compiaciuta rivelazione delle vicende concluse.

E il coro: poche voci per una ricerca nel futuro. Anche questa è novità. Poche voci a facilitare quella morbidezza, quell'essenzialità, quella trasparenza, quella purezza di pensieri che le avventure corali degli ultimi anni, quasi dei tradimenti alla terra della forza innamorata, hanno offuscato con vanitosa confusione e inconscia malinconia.

Dalle colline di Tricesimo, basse a fermare la pianura, ma pronte ad aprire altre strade, altri misurati profumi di memorie; dalle colline di Tricesimo, ecco l'armonia nuova, attesa e immaginabile, ma che più non canterà solitaria, che non sarà più segreta.

Bepi De Marzi

Cuant ch'è tornarà la viarte

Quando tornerà primavera

parole e musica di Marco Maiero

Negli angoli più cari, vicini a casa, si risveglia primavera. Il cielo dell'inverno si colora con un germoglio di nuovo sole. E' il tenero mistero che ci strega il cuore ogni volta che si ripete. La speranza si rinnova.

Cuant ch'è tornarà la viarte

su chist cîl cuviâr d'unviâr,

su pai sgrisui de Montgrande,

tai rices dal Taraban;

cuant ch'è tornarà la viarte

co' la tiare 'e cjantarà

une gime di soreli

ancje 'l cûr 'e imagarà. Na, na, na...

Cuant ch'è tornarà la viarte

su chist cîl colôr d'unviâr,

ancje il troi ch'al clame buere

prest di vert si pontarà;

cuant ch'è tornarà la viarte

'zale come un pestelac

une gime di soreli

ancje 'l cûr 'e imagarà. Na, na, na...

Cuant ch'è tornarà la viarte

su chist cîl glazzât d'unviâr...

Quando tornerà primavera/ su questo cielo coperto d'inverno/ su, nei brividi del Granmontel/ nei recessi del Taraban/ quando tornerà primavera/ quando la terra canterà/ una gemma di sole/ streggerà anche il cuore/ Quando tornerà primavera/ su questo cielo color inverno/ anche il sentiero della Bora/ si colorerà di verde/ quando tornerà primavera/ gialla come una primula/ una gemma di sole/ streggerà anche il cuore/ Quando tornerà primavera/ su questo cielo gelato d'inverno...

L'ora della sera

parole e musica di Marco Maiero

La sera spegne il sole. E' l'ora di ringraziare Dio per il giorno che ci ha dato. Dai tetti sale la preghiera che spegne le ansie, la preghiera della nostra umiltà.

Il verde ormai tramonta
qui tra i castagni e il sole
e sopra i prati danza già
il vento della rugiada.

E si alzano sui tetti
col fumo dei camini
le voci di ogni casa
le voci di una preghiera.

Scende sui prati l'ora della sera
si alzano sui tetti voci di preghiera.

Il verde ormai è notte
qui tra i castagni e il sole
e sopra i prati dorme già
il vento della rugiada.

L'ora della sera...

Daûr San Pieri

Dietro San Pietro

parole e musica di Marco Maiero

Oltre la chiesetta di San Pietro, a Tricesimo ci sono le colline ferme nel silenzio. Là i pensieri tornano a cercare speranze nelle risposte a impossibili perché. Là torna l'emozione dei primi amori segreti e si rinnovano i sogni sereni.

Sore i roncs, daûr San Pieri,
cul sciroc o in Lui ch'al sà di fen,
duc' i siums si cìrin simpri,
duc' i siums 'e clamin ben.
E 'a consolin lis albàdis
che àn cricât il scûr dai dîs
che gjelôs al ten platât, di simpri,
il lusôr dal Paradîs.

Sore i roncs, daûr San Pieri,
cul sciroc o in Lui ch'al sà di fen,
duc' i siums si cìrin simpri,
duc' i siums 'e clamin ben.
E tal cûr timp di bussadis,
timp di un fûc mai dite a d'un,
distudât cui avostans, mai legris,
in te scune di un autun.

Fûc

Fuoco

parole e musica di Marco Maiero

In Friuli la tradizione dei "pignarui" (fuochi epifanici) ha radici nell'incerto grigiore che la storia più lontana ci fa intravedere. Con gli echi delle voci si riaccendono le antiche speranze di scacciare il male e di conoscere quanto ci riserva il domani.

Sore i roncs, daûr San Pieri,
duc' i siums 'e clamin ben.

*Sulle colline, dietro San Pietro/ con lo scirocco o in
Luglio profumato di fieno/ tutti i sogni si cercano
sempre/ tutti i sogni portano il bene/ E consolano i
fugaci chiarori/ che hanno incrinato il buio dei giorni/
che geloso nasconde, da sempre/ la luce del
Paradiso/ E nel cuore il tempo di baci/ il tempo di
un amore mai svelato a nessuno/ che si è spento
assieme al canto degli ormai tristi grilli agostani/
nella culla di un autunno/ Sulle colline, dietro San
Pietro/ tutti i sogni portano il bene.*

Come folc, alis di fûc,
...fûc spirtât ch'al glot i pecjâz...
Fûc, fait fûc par cjatâ chel djaulat!
Fûc, fait fûc par stizzâ chel djaulat!
Fûc, fait fûc par sbrovâ chel djaulat!
Fûc, fait fûc par brusâ chel djaulat!
Sore i roncs e Pifanie, fûc
e su la plazze a Carnavâl, su fait fûc...
Gnoz antighis ch'o saveis 'za dut
ce sarajal mai di nô doman?

*Come un fulmine, ali di fuoco/ ...fuoco spiritato che
inghiotte i peccati.../ Fuoco, fate fuoco! per trovare il
diavolo/ Fuoco, fate fuoco! per provocare il diavolo/
Fuoco, fate fuoco! per scottare il diavolo/ Fuoco, fate
fuoco! per bruciare il diavolo/ Sulle colline nel gior-
no dell'Epifania, fuoco/ e anche in piazza a
Carnevale, sù fate fuoco.../ Notti antiche che tutto
conosce/ cosa mai sarà di noi domani?*

Nine, nane

Ninna, nanna

parole e musica di Marco Maiero

Sul grembo di mamma si placano gli ultimi sospiri e il sonno viene, con dolcezza.

Nine, nine, nane,
duâr, su duâr ben gno,
dopo un sblec, cun tun suspîr,
duâr sul grim di mame.
Nane oh, nane oh,
siare, siare il voli biel,
siare i puinus, cjape'l siun, cidin...
Nane oh, nane oh...

*Ninna, ninna, nanna/ dormi, su dormi mio bene/
dopo una piccola smorfia, con un sospiro/ dormi sul
grembo di mamma/ nanna oh, nanna oh,/chiudi,
chiudi l'occhio bello/ chiudi le manine, prendi il
sonno, zitto.../ nanna oh, nanna oh...*

Avost

Agosto

parole e musica di Marco Maiero

*Il cuore di agosto sembra seguire il ritmo di una
danza. E' sagra! Gli occhi di una ragazza riflettono
le luci colorate mentre ci si abbandona felici nelle
braccia di un valzer, nelle braccia del tempo.*

Scolte avost ch'al clame usgnot,
avost, dal borc disot;
strez insieme di un frôs di nûl e ajarin,
piardinsi tun frôs di timp.
Ce ch'al bale, viêt ce ch'al bale,
il cûr di avost al bat balant la stajare,
sì, cul so timp piardinsi a balâ!

Ce ch'al bale, ce ch'al bale...

Mîl vogladis di lusôrs,
di rôs, di 'zâl, di arint,
'e saetin piant il cîl,
il cîl tai tòi vôi,
te gjostre di un frôs di timp.

Ce ch'al bale, viêt ce ch'al bale...

Scolte avost ch'al clame usgnot,
sì, cul so timp piardinsi a balâ!

Fiabe

parole e musica di Marco Maiero

I nostri giorni profumano anche di amori impossibili, fiabe improbabili di un attimo intenso di vita. Ma il tempo ricorda. Forse le nostre fiabe rimangono vive, come anelli di stagioni, nei rami di un vecchio gelso.

Ascolta agosto che ci chiama stasera/ agosto, dal borgo di sotto/ stretti insieme a una piccola nuvola e ad un alito di vento/ perdiamoci in un attimo di tempo/ Come danza, guarda come danza/ il cuore di agosto, batte danzando la "stajare"/ sì, col suo tempo perdiamoci a danzare/ come danza, come danza.../ Mille "occhiate" di luci/ rosse, gialle o argentate/ saettano accendendo il cielo/ il cielo nei tuoi occhi/ nella giostra di un attimo di tempo/ come danza, come danza.../ Ascolta agosto che ci chiama stasera/ sì, col suo tempo perdiamoci a danzare.*

*Stajare = danza importata dalla Stiria

Il vecchio gelso
ricorda nei suoi rami,
mette anelli di stagioni
nelle dita delle mani.

Ricama il sole
la fiaba di un sorriso
che ha cercato i nostri occhi
col profumo delle viole.

E ricama, ricama ancora il sole...

Il vecchio gelso
ricorda nei suoi rami,
mette fiabe di sorrisi
come anelli nelle mani.

E ricama, ricama ancora il sole...

Seris d'astât

Sere d'estate

parole e musica di Marco Maiero

I cortili delle case contadine di un tempo erano testimoni, nelle sere d'estate, del rituale ritrovo sui grandi, immancabili sassi disposti vicino il portico. Sere d'estate, dolci momenti in cui la vita era in armonia col suo destino.

Tes seris da l'astât su la pierè fûr di cjase
la vite 'e cisicave cul sito dai sôî dîs;
il svûl di une sisile al slargjave il cîl tal cûr
e il "merecan" al veve il dolz respîr de siun.

Tes seris da l'astât su la pierè fûr di cjase
la vite si fermave te storie di un curtîl;
tes corsis de canae o tal cic dal prin amôr,
la vite 'a morosave cul ben dal so destin.

Tes seris da l'astât...

Nelle sere d'estate/ sulla pietra fuori casa/ la vita parlava sottovoce/ col silenzio dei suoi giorni/ il volo di una rondine/ allargava il cielo nel cuore/ e la vite del fragola aveva/ il dolce respiro del sonno/ Nelle sere d'estate/ sulla pietra fuori casa/ la vita si fermava/ nella storia di un cortile/ nelle corse dei bambini/ o nel sussurro del primo amore/ la vita "flirtava"/ col bene del suo destino/ Nelle sere d'estate..

Da pe da clevo

Ai piedi del colle

Villotta popolare carnica - arm. di Marco Maiero

Come in "In chê dì da las mès gnozzos", anche in questo caso la melodia stempera il dolore di un momento poco felice. I due canti carnici inseriti nella raccolta sono l'omaggio alle valli della Carnia silenziosa e forte.

Cuant ch'o fui da pe da clevo
comenzai a domandâ:

"Dulà êse la me puemo
che incuintro no mi ven?"

La rispuesto mi fu dado
dal gno grant e cjâr amî:
"La tô puemo 'è maridado
cun tun atrî dal paîs".

Johi ce doul di chês curdelos,
dai colaz che 'j ai paiât
e des scarpos ch'j ai frujados
par vignîcj a cjatâ!

Quando fui ai piedi del colle/ cominciai a chiedere/ "Dov'è la mia ragazza/ che non mi viene incontro?"/ La risposta mi fu data/ dal mio grande e caro amico/ "La tua ragazza è già sposata/ con un altro del paese"/ Oh come soffro per quei nastrini/ per le ciambelle che le ho offerto/ e per le scarpe che ho consumate/ per venirti a trovare!

Ascolta, Maria!

parole e musica di Marco Maiero

Ascolta, Maria! Aiutaci con l'affetto che consola soprattutto nei giorni dell'incertezza, quando i sentieri della vita sono più difficili.

Nel tempo senza più luce
che oscura i sentieri del cielo;
nel tempo senza più pace
che spegne il sorriso dei fiori:
ascolta, Maria, carezza di Dio,
ascolta, su ascoltaci ancora,
e libera il vento,
e libera il sole
di un' alba che porta più amore.

Agli occhi che chiedono segni,
ricordati Madre più bella;
al cuore che chiede segreti,
rivela tuo Figlio che nasce:
ascolta, Maria...

Siaradis

Autunni

parole e musica di Marco Maiero

Per insegnare ai nostri figli gli amori essenziali, sinceri e profondi. Per insegnare a oltrepassare

insieme a noi la frontiera dell' "immagine", stupido richiamo dei nostri giorni malati di protagonismo.

Siaradis, siaradis che si piin di fùc,
flamadis dal timp de zilugne;
siaradis, siaradis di fueis aur di pôl
t'insegni a cjalà uê binore.

Ven, su inrose i tòi vôi cun siaradis di fùc,
ven, su inrose i tòi vôi cu lis fueis aur di pôl
'e son come rosis chês flamadis di lûs,
ven, su inrose i tòi vôi uê binore cun mè.

Su svolè, su svolè lontan cui tòi vôi,
parsore di roncs e montagnis;
su scjalde, su scjalde il to cûr cun chest fûc
ta l'umit dal bosc, uê binore.

Ven, su inrose i tòi vôi cun siaradis di fùc,
ven, su inrose...

Autunni che si accendono di fuoco/ fiammate del tempo della brina/ autunni di foglie d'oro del pioppo/ t'insegno a guardare stamattina/ Vieni, colora di rosa i tuoi occhi con autunni infuocati/ vieni, colora di rosa i tuoi occhi con le foglie d'oro del pioppo/ sono come fiori quelle fiammate di luce/ vieni, colora di rosa i tuoi occhi stamattina insieme a me/ Su vola lontano coi tuoi occhi/ sopra colline e montagne/su scalda il tuo cuore con questo fuoco/ nell'umido del bosco, stamattina/ Vieni, colora di rosa i tuoi occhi con autunni infuocati/ Vieni, colora di rosa...

Cercheremo

parole e musica di Marco Maiero

Chissà se le insaziabili fauci dell'umanità mosse da cieca ignoranza si fermeranno davanti all'ultimo fiore? La terra, la nostra terra soffre, il grido di dolore è sempre più forte. Nell'armonia di un canto trova forza l'impegno per cercare e custodire gli ultimi segreti.

Cercheremo la montagna
più lontana dal sentiero
e scopriremo ancora un fiore
nascosto alla tua mano;
e canterà nel cuore
incanto dentro il cielo,
cercheremo, cercheremo
finché il cuore capirà.

Cercheremo i nostri sogni
dentro i campi, lungo il fiume
e ascolteremo ancora voci
di un tempo ormai perduto;
e canterà nel cuore
l'incanto dei ricordi,
cercheremo, cercheremo,
finché il cuore dormirà.

In chê dì da las mès gnozzos

Nel giorno delle mie nozze

Villotta popolare carnica - arm. di Marco Maiero

Le melodie popolari friulane raramente si abbandonano alla malinconia. Anche in questo caso l'intima sofferenza di una sposa si vela con un fresco sorriso musicale.

In chê dì da las mès gnozzos
johi ce fiesto lerilerà,
johi ce fiesto che si farà.

E mê mari, puarino,
e mê mari lerilerà,
puarino, lerilerà,
tun çjanton 'e vajarà.

E gno pari la confuarto
e gno pari lerilerà,
la confuarto lerilerà,
ché in chist mont no vin da stà.

Cuant che jò voi vie di chenti
fin las pieros lerilerà,
fin las pieros 'a vajaran.

Nel giorno delle mie nozze/ che festa si farà/ E mia mamma, poverina/ in un angolo piangerà/ E mio padre la confortà/ ché in questo mondo non siamo eterni/ Quando io me ne andrò da qui/ perfino le pietre piangeranno.

*Anin insieme**Andiamo insieme*

parole e musica di Marco Maiero

Andiamo insieme incontro all'amicizia. Andiamo insieme, oltre agli errori reciproci, oltre la solitudine.

I nui 'e van
 ma cuissà dulà ch'e corin,
 montagne grande,
 su puartimi a cjalà
 e dopo dâmi peraulis gnovis,
 par che jo 'o conti
 a cui che no'l po viodi:
 oh nûl biel clâr, ven,
 su cjaminimi pè man e anin;
 montagne grande,
 cuviarzimi di cîl.

Ma se la vôs,
 la mê vôs 'e sarà sole,
 oh Signôr grant, t
 u, ricuardinimi i amîs
 e dopo dâmi montagnis gnovis
 par cjaminâ
 là che no sarai plui sôl, ma:
 anin insieme,
 strenzinsi ben la man e anin,
 oh Signôr grant, tu,
 ricuardinus dal cîl.

Le nuvole vanno ma chissà mai dove corono/ montagna grande, portami a vedere/ e poi dammi parole nuove/ affinché io possa raccontare a chi non può vedere/ oh nuvola chiara, vieni, prendimi per mano e andiamo/ montagna grande, coprimi di cielo/ Ma se la mia voce rimarrà poi sola/ oh tu Signore, ricordami gli amici/ e dopo dammi montagne nuove/ per camminare dove non sarò mai solo/ andiamo insieme, stringiamoci bene la mano e andiamo/ oh tu Signore, ricordaci dal cielo.

Dalla "Messe di madìns"

"Messa del mattutino"

musica di Marco Maiero

Nella tradizione friulana la "Messe di madìns" è la Messa della notte di Natale. Con i canti che seguono, l'umile intento del coro è di manifestare una fede sincera e schietta. Le linee melodiche semplici ed ispirate, tessute sui testi della liturgia, vogliono esortare l'assemblea al canto partecipato, incompatibile e profondo atto di preghiera.

I testi dei canti della "Messe di madìns" sono tratti dal Messale edito nel 1971 dall'Editrice "Int Furlane" - Gorizia

Vê dûl di nô

Signore, pietà

Vê dûl di nô, Signôr!

Crist, vê dûl di nô!

Vê dûl di nô, Signôr!

Glorie

Gloria

Glorie a Diu tal alt dai cij

e pâs in tiare ai umign

di buine volontât.

Nô ti laudin,

ti benedin,

ti glorifichin,

ti ringrassin

pe tô glorie che jé imense,

Signôr Idiu, Re dal cîl,

Diu Pari che dut tu puedis.

Signôr Fî unic, Gjesû Crist,

Signôr Idiu, Agnel di Diu, Fî dal Pari,

tu, che tu ti cjapis su i pecjâz

dal mont, ve dûl di nô;

tu, che tu ti cjapis su i pecjâz

dal mont, scolte la nestre supliche.

Tu, che tu sês sentât 'e gjestre

dal Pari, ve dûl di nô!

Parceche dome tu tu sês il Sant,

dome tu il Signôr; dome tu l'altissin.

Gjesû Crist, cul Spiritu Sant

te glorie di Diu Pari. Amen.

Sant

Santo

Sant, Sant, Sant, al è il Signôr

Diu di dut il mont.

Il cîl e la tiare

'e son plens de tô glorie.

Osanà adalt dai cij.

Benedet sejal cui ch'al ven

tal non dal Signôr.

Osanà adalt dai cij.

Pari nestri*Padre nostro*

Pari nestri che tu sês tai cij,
 ch'al sei santificât il to non,
 ch'al vegni il to regno,
 e la tô volontât che sei fate
 come in cîl anje in tiare;
 il pan che nus covente danusal ué,
 perdone, o Pari nestri,
 i debis faz cun te,
 perdone, o Pari nestri,
 come ch'o vin fat
 cun cui ch'al reste in debit
 di ce che no i vin dât.

Pari nestri che tu sês tai cij,
 Pari nestri che tu sês tai cij,
 no sta metinus in tentasion
 ma sfrancjnus dal mâl.

Agnel di Diu*Agnello di Dio*

Agnel di Diu, che tu ti cjapis su i
 pecjâz dal mont, vê dûl di nô.
 Agnel di Diu, che tu ti cjapis su i
 pecjâz dal mont, vê dûl di nô.
 Agnel di Diu, che tu ti cjapis su i
 pecjâz dal mont, danus a nô la pâs.

Registrato in digitale da **Giorgio Collodet** e **Gianni Zanchetta**
 Miscelazione, Editing e Mastering digitale:
 NOTABENE Digital Recording Studio - Sacile (Pn)
 Sound designer: **Giorgio Collodet**



1 - Cuant ch'e tornarà la viarte	2.30
2 - L'ora della sera	2.39
3 - Daûr San Pieri	3.52
4 - Fâc	3.23
5 - Nine, nane	3.05
6 - Avost	2.28
7 - Fiabe	3.31
8 - Seris d'astât	1.59
9 - Da pe da clevo	2.06
10 - Ascolta, Maria!	3.32
11 - Siaradis	3.11
12 - Cercheremo	2.15
13 - In chê di da las mêz quozzos	2.28
14 - Anin insieme	2.49
15 - Vê dâl di nô	1.31
16 - Glorie	3.16
17 - Sant	2.06
18 - Pari nestri	1.18
19 - Agnel di Diu	1.27